

La Cenerentola

ossia

La bontà in trionfo

Dramma giocoso in due atti

Libretto di
Jacopo Ferretti

Musica di
Gioachino Rossini

PERSONAGGI

Don Ramiro , Principe di Salerno	<i>tenore</i>
Dandini , suo Cameriere	<i>basso</i>
Don Magnifico , Barone di Monte Fiascone, padre di	<i>basso</i>
Clorinda , e di	<i>soprano</i>
Tisbe ,	<i>soprano</i>
Angelina , sotto nome di Cenerentola , figliastra di Don Magnifico	<i>soprano</i>
Alidoro , Filosofo, Maestro di Don Ramiro	<i>tenore</i>

Dame che non parlano,
Coro di Cortigiani del Principe.

La scena si svolge in parte nel vecchio Palazzo di Don Magnifico,
e in parte nel Casino di delizie del Principe Don Ramiro distante mezzo miglio.

Prima rappresentazione assoluta:
Roma, Teatro Valle, 25 gennaio 1817

Le parti in colore marrone non vengono cantate nella presente edizione.

[1. Introduzione]

SCENA I

Antica Sala terrena nel Castello del Barone, con cinque porte, a destra camino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

(Clorinda provando uno sciassé; Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al camino per far bollire una cuccuma di caffè; indi Alidoro da povero; poi seguaci di Ramiro)

Clorinda

No no no no: non v'è, non v'è
chi trinciar sappia così
leggerissimo sciassé.

Tisbe

Sì sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì; no meglio qui.
Risaltar di più mi fa.

Clorinda e Tisbe

A quest'arte, a tal beltà
sdruciolare ognun dovrà.

Cenerentola

(con tuono flemmatico)
Una volta c'era un Re,
che a star solo s'annoìò:
cerca, cerca, ritrovò;
ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà,
e alla fin scelse per sé
l'innocenza, e la bontà,
la la la là,
li li li li,
la la la là.

Tisbe e Clorinda

Cenerentola, finiscila
con la solita canzone.

Cenerentola

Presso al fuoco in un cantone,
via lasciatemi cantar.
Una volta c'era un Re,
una volta...

Clorinda e Tisbe

E due, e tre.

Clorinda

La finisci? Sì o no?

Clorinda e Tisbe

Se non taci, ti darò.

Cenerentola

Una volta...
(s'ode picchiare)

Clorinda, Tisbe e Cenerentola

Chi sarà?
(Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

Alidoro

Un tantin di carità.

Clorinda e Tisbe

Accattoni! Via di qua.

Cenerentola

Zitto, zitto: su prendete
(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)
questo po' di colazione.

Alidoro

Forse il cielo il guiderdone
pria di notte vi darà.

Clorinda e Tisbe

(pavoneggiandosi)
Risvegliar dolce passione
più di me nessuna sa.

Cenerentola

Fate presto per pietà.
Ah, non reggo alla passione,
che crudel fatalità!

Clorinda

(volgendosi ad osservare Alidoro)
Ma che vedo! Ancora lì!

Tisbe

Anche un pane? Anche il caffè?

Clorinda e Tisbe

(scagliandosi contro Cenerentola)
Prendi, prendi, questo a te...

Cenerentola

Ah! Soccorso chi mi dà!

Alidoro

(frapponendosi inutilmente)

Vi fermate per pietà!

(si picchia fortemente, Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i Cavalieri)

Cavalieri

O figlie amabili di Don Magnifico,

Ramiro il Principe or or verrà.

Al suo palagio vi condurrà.

Si canterà, si danzerà:

poi la bellissima fra l'altre femmine

sposa carissima per lui sarà.

Clorinda

Ma dunque il Principe?

Cavalieri

Or or verrà.

Clorinda, Tisbe e Cenerentola

E la bellissima?

Cavalieri

Si sceglierà.

[Stretta dell'Introduzione]

Tisbe e Clorinda

Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonné.

Cenerentola vien qua.

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

Cenerentola

(sottovoce)

Cenerentola vien qua.

Cenerentola va' là.

Cenerentola va' su.

Cenerentola vien giù.

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al sollazzo,

ed io resto qui a soffiare.

Alidoro

(sottovoce)

Nel cervello una fucina

sta le pazze a martellar.

Ma già pronta è la rovina.

Voglio ridere a schiattare.

Cavalieri

Già nel capo una fucina

sta le donne a martellar;

il cimento si avvicina,

il gran punto di trionfar.

(ensemble)

[Recitativo]

Clorinda

(dando una moneta a Cenerentola, onde la dia ai seguaci del Principe)

Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

del Principe noi siamo.

(osservando il Povero, e raggricciando il naso)

Ancor qui siete?

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.

Cenerentola

(accompagnando Alidoro)

(Io poi quel mezzo scudo

a voi l'avrei donato;

ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

mi spaccherei per darlo a un infelice.)

Alidoro

(marcato assai)

(Forse al novello di sarai felice.)

(parte)

Tisbe

Cenerentola, presto

prepara i nastri, i manti.

Clorinda

Gli unguenti, le pomate.

Tisbe

I miei diamanti.

Cenerentola

Uditemi sorelle...

Clorinda

(altera)

Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome.

Tisbe

(minacciandola)

E guai per te se t'uscirà di bocca.

Cenerentola

(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)

(entra a sinistra)

Tisbe

Non v'è tempo da perdere.

Clorinda

(questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)

Nostro padre avvisarne conviene.

Tisbe

Esser la prima
voglio a darne la nuova.

Clorinda

Oh! Mi perdoni.
Io sono la maggiore.

Tisbe

(crescendo nella rabbia fra loro)
No, no, gliel vo' dir io.

Clorinda

È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuo'. Venite appresso.

Tisbe

Oh! Non la vincerai.

Clorinda

(osservando fra le scene)
Ecco egli stesso.

[2. Cavatina Magnifico]

SCENA II

Don Magnifico, bieco in volto, esce in berretta da notte e veste da camera, e detti, indi Cenerentola.

Magnifico

Miei rampolli femminini,
(ricusando di dar loro a baciare la mano)
vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
mi veniste a sconcertar.
Vi ripudio; mi vergogno!
(da sé osservandole. Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda)
Come son mortificate!
Degne figlie d'un Barone!
Vía: silenzio, ed attenzione.
State il sogno a meditar.

Mi sognai tra il fosco, e il chiaro
un bellissimo somaro.
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!

Sulle spalle a cento a cento
gli spuntarono le penne
ed in aria, *psct*, volò!
Ed in cima a un campanile
come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
le campane scindonar,
din, don, din, don...
Col ci ci, ciù ciù, di botto
mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno si intralciato,
ecco il simbolo è spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi.
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son io,
chi vi guarda vede chiaro
che il somaro è il genitor.
Fertilissima Regina
l'una e l'altra diverrà;
ed il nonno una dozzina
di nepoti abbraccerà.
Un Re piccolo di qua...
servo, servo...
Un Re bambolo di là...
servo, servo,
e la gloria mia sarà.

[Recitativo]

Clorinda

Sappiate che fra poco...
(interrompendosi, e strappandosi Don Magnifico)

Tisbe

Il Principe Ramiro...
(c.s.)

Clorinda

Che son tre dì, che nella deliziosa...

Tisbe

Vicina mezzo miglio venuto è ad abitar...

Clorinda

Sceglie una sposa...

Tisbe

Ci mandò ad invitar...

Clorinda

E fra momenti...

Tisbe

Arriverà per prenderci...

Clorinda

E la scelta la più bella sarà...

Magnifico

(in aria di stupore, ed importanza)

Figlie, che dite!

Quel Principon! Quantunque io nol conosco...

sceglierà!... V'invitò... Sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

è venuto il sequestro. Il Principato

per la spinal midolla

già mi serpeggia, ed in una parola

il sogno è storia, ed il somaro vola.

Cenerentola, presto.

Portami il mio caffè.

(Cenerentola entra, vuota il caffè, e lo reca nella camera di Don Magnifico)

Viscere mie,

metà del mio palazzo è già crollata,

e l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

(andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)

Figlie, state in cervello.

Parlate in punto e virgola.

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

si tratta nientemen che imprinciparvi.

(entra nelle sue stanze, Clorinda e Tisbe nella loro.)

[3. Recitativo e Duetto]

SCENA III

Don Ramiro e Cenerentola.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza poco a poco.

Ramiro

Tutto è deserto. Amici?

Nessun risponde. In questa

simulata sembianza

le belle osserverò. Non viene alcuno?

Eppur mi die' speranza

il sapiente Alidoro,

che qui saggia e vezzosa

degnà di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi... e non amar! Legge tiranna,

che nel fior de' miei giorni

alla difficil scelta mi condanna!

Cerchiam, vediamo.

SCENA IV

Cenerentola, cantando fra' denti con sottocoppa e tazza da caffè, entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro.

Cenerentola

Una volta c'era...

(le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo)

Ah! È fatta.

Ramiro

Che cos'è?

Cenerentola

Che batticore!

Ramiro

Forse un mostro son'io!

Cenerentola

(prima astratta poi correggendosi con naturalezza)

Sì... no, Signore.

Ramiro

Un soave non so che

in quegli occhi scintillò!

Cenerentola

Io vorrei saper perché

il mio cor mi palpitò?

Ramiro

Le direi... ma non ardisco.

Cenerentola

Parlar voglio e taccio intanto.

Ramiro e Cenerentola

Una grazia, un certo incanto

par che brilli su quel viso!

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

Ramiro

Del Baron le figlie io cerco.

Dove sono? Qui non le vedo.

Cenerentola

Son di là nell'altre stanze.

Or verranno. (Addio speranze.)

Ramiro

(con interesse)

Ma di grazia, voi chi siete?

Cenerentola

Io chi sono? Eh! Non lo so.

Ramiro

Nol sapete?

Cenerentola

Quasi no.

(accostandosi a Lui sottovoce, e rapidissima e correggendosi, ed imbrogliandosi)

Quel ch'è padre, non è padre...

onde poi le due sorelle...

era vedova mia madre...

ma fu madre ancor di quelle...

questo padre pien d'orgoglio...

sta a vedere che m'imbroglia...

Deh! Scusate, perdonate

alla mia semplicità.

Ramiro

Mi seduce, m'innamora

quella sua semplicità.

Clorinda e Tisbe

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)

Cenerentola, da me.

Ramiro

Questa voce! Che cos'è?

Cenerentola

(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)

A ponente ed a levante,

a scirocco e a tramontana,

non ho calma un solo istante,

tutto tutto tocca a me.

Ramiro

(Quell'accento, quel sembiante è una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante,

già più me non trovo in me.)

Cenerentola

Addio, Signore...

Clorinda e Tisbe

Cenerentola.

Cenerentola

Vengo, vengo...

(con passione)

(Ah! Ci lascio proprio il core!

Questo cor più mio non è.)

Ramiro

(da sé astratto, osservandola sempre)

(Che innocenza! Che candore!

Ah! M'invola proprio il core!

Questo cor più mio non è.)

(ensemble)

(Cenerentola parte.)

[Recitativo]

SCENA V

Ramiro solo, indi Don Magnifico in abito di gala senza cappello.

Ramiro

Non so che dir. Come in sì rozze spoglie

sì bel volto e gentil! Ma Don Magnifico

non apparisce ancor? Nunziar vorrei

del mascherato Principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

il core delle femmine

meglio svelar saprò. Dandini intanto

recitando da Principe...

Magnifico

Domando

un milion di perdoni.

Dica: e Sua Altezza il Prence?

Ramiro

Arriva.

Magnifico

E quando?

Ramiro

Fra tre minuti.

Magnifico

(in agitazione)

Tre minuti! Ah figlie!

Sbrigatevi: che serve?

Le vado ad affrettar. Scusi; per queste

ragazze benedette,

un secolo è un momento alla toelette.

(entra dalle figlie)

Ramiro

Che buffone! E Alidoro mio maestro

sostien che in queste mura

sta la bontà più pura!

Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie

convien che m'avvicini.

Qual fragor!... Non m'inganno. Ecco Dandini.

[4. Cavatina]

SCENA VI

Cavalieri, Dandini, e detti; indi Clorinda, e Tisbe.

Cavalieri

Scegli la sposa, affrettati,
s'invola via l'età.
La Principesca linea,
se no si estinguerà.

Dandini

Come un'ape ne' giorni d'aprile
va volando leggiara e scherzosa;
corre al giglio, poi salta alla rosa
dolce un fiore a cercare per sé;
fra le belle m'aggiro e rimiro;
ne ho vedute già tante, e poi tante;
ma non trovo un giudizio, un sembiante,
un boccone squisito per me.
*(Clorinda e Tisbe escono, e sono presentate a
Dandini da Don Magnifico in gala)*

Clorinda

Prence!

Tisbe

Sire...

Clorinda e Tisbe

Ma quanti favori!

Magnifico

Che diluvio! Che abisso di onori!

Dandini

Nulla nulla.
(con espressione or all'una or all'altra)
Vezzosa! Graziosa!
(accostandosi a Ramiro)
(Dico bene?) Son tutte papà.

Ramiro

(Bestia! Attento! Ti scosta di qua.)

Dandini

(alle due sorelle che lo guardano con passione)
Per pietà quelle ciglia abbassate.
Galoppando sen va la ragione,
e fra i colpi d'un doppio cannone
spalancata la breccia è di già.
Vezzosa! Graziosa!
Son tutte papà!
(da sé)
(Ma al finir della nostra Commedia
che Tragedia qui nascer dovrà!)

Clorinda e Tisbe

(da sé)
(Ei mi guarda. Sospira, delira,
non v'è dubbio: è mio schiavo di già.)

Dandini

(a Ramiro)
(Dico bene?)

Ramiro

(Bestia!)

Dandini

(Grazie.)

Ramiro

*(da sé, sempre osservando con interesse se tor-
na Cenerentola)*
(Ah! Perché qui non riede colei
con quell'aria di grazia e bontà?)

Magnifico

*(da sé, osservando con compiacenza Dandini,
che sembra innamorato)*
(È già cotto, stracotto, spolpato:
l'Eccellenza si cangia in Maestà.)

Cavalieri

Scegli la sposa ecc.

[Recitativo]

Dandini

(osservando Clorinda, Tisbe e Don Magnifico)
Allegriamente! Che bei quadri!
Che bocchino! Che ciglia!
Siete l'ottava e nona meraviglia.
Già *talis Patris, talem Figlia.*

Clorinda

(con inchino)
Grazie!

Magnifico

(curvandosi)
Altezza delle Altezze!
Che dice? Mi confonde. Debolezze.

Dandini

Vere figure Etrusche!
(piano a Ramiro)
(Dico bene?)

Ramiro

(*piano a Dandini*)
(Cominci a dirle grosse.)

Dandini

(*piano a Ramiro*)
(Io recito da grande, e grande essendo grandi le ho da sparar.)

Magnifico

(*piano alle figlie con compiacenza*)
(Bel principotto!
Che non vi scappi: attente.)

Dandini

Or dunque seguitando quel discorso che non ho cominciato;
dai miei lunghi viaggi ritornato e il mio papà trovato,
che fra i *quondam* è capitombolato,
e spirando ha ordinato
che a vista qual cambiale io sia sposato,
o son diseredato;
fatto ho un invito a tutto il vicinato.
E trovando un boccone delicato,
per me l'ho destinato.
Ho detto, e adesso prendo fiato.

Magnifico

(*sorpreso*)
(Che eloquenza Norcina!)

Cenerentola

(*entrando osserva l'abito del Principe, e Ramiro che la guarda*)
(Ah! Che bell'abito!
E quell'altro mi guarda.)

Ramiro

(Ecco colei!
Mi ripalpita il cor.)

Dandini

Belle ragazze,
se vi degnate inciambellare il braccio ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clorinda

(*servita dai Cavalieri*)
Andiamo.

Tisbe

(*c.s.*)
Papà, Eccellenza,
non tardate a venir.
(*Clorinda e Tisbe escono*)

Magnifico

(*a Cenerentola voltandosi*)
Che fai tu qui?
Il cappello, e il bastone.

Cenerentola

Eh... sì, Signor.
(*scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte*)

Dandini

Perseguitate presto
con i piè baronali
i magnifici miei quarti reali.
(*parte*)

Magnifico

Monti in carrozza, e vengo.
(*andando nella camera dove è entrata Cenerentola*)

Ramiro

(E pur colei
vo' riveder.)

Magnifico

(*di dentro in collera*)
Ma lasciami.

Ramiro

(La sgrida?)

(*Don Magnifico esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola*)

Cenerentola

Sentite.

Magnifico

Il tempo vola.

Ramiro

(Che vorrà?)

Magnifico

(*a Cenerentola*)
Vuoi lasciarmi?

Cenerentola

Una parola.

[5. Quintetto]

Cenerentola

Signor, una parola:
Signor, in casa di quel Principe
un'ora sola portatemi a ballar.

Magnifico*(ridendo)*

Ih! Ih! Ih! Ih!

Dandini*(tornando indietro, ed osservando)**Ramiro immobile)*

Cos'è?

Magnifico

La bella Venere!

Dandini

Qui fa la statua?

Magnifico

Vezzosa! Pomposetta!

Sguajata! Covacenero!

Ramiro*(sottovoce fra loro in tempo del solo di Magnifico)*

Silenzio, ed osserviamo.

Magnifico

Lasciami, lasciami, deggio andar.

Dandini

Ma andiamo o non andiamo!

Ramiro

Mi sento lacerar.

Cenerentola

Ma una mezz'ora...

un quarto.

Magnifico*(alzando minaccioso il bastone)*

O lasciami o ti stritolo.

Ramiro e Dandini*(accorrendo a trattenerlo)*

Fermate.

Magnifico

Serenissima!

*(Ma vattene.)**(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)*

Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

Dandini*(a Cenerentola)*

Serva?

Ramiro*(a Dandini)*

Serva?

Cenerentola

Cioè...

Magnifico*(mettendole una mano sulla bocca, e interrompendola)*

Vilissima.

D'un'estrazione bassissima.

Vuol far la sufficiente,

la cara, l'avvenente,

e non è buona a niente.

(minacciando e trascinando)

Va' in camera la polvere a spazzar.

Dandini*(opponendosi con autorità)*

Ma caro Don Magnifico

via, non la strapazzar.

Ramiro*(fra sé con sdegno represso)**(Or ora la mia collera*

non posso più frenar,

non mi so frenar.)

Cenerentola*(con tono d'ingenuità)*

Ah! Sempre fra la cenere,

sempre dovrò restar?

Signori, persuadetelo,

portatemi a ballar.

*(ensemble)**(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)***Alidoro**

Qui nel mio codice delle zitelle,

con Don Magnifico stan tre sorelle.

(a Don Magnifico, con autorità)

Or che va il Principe

la sposa a scegliere,

la terza figlia

io vi domando.

Magnifico*(confuso, ed alterato)*

Che terza figlia

mi va figliando?

Che terza...

Alidoro

Terza sorella...

Magnifico

(atterrito)

Ella?... Morì...

Alidoro

Eppur nel codice
non v'è così.

Cenerentola

(Ah! Di me parlano.)

(ponendosi in mezzo con ingenuità)

No, no, non morì.

Magnifico

Sta zitta lì.

Alidoro

Guardate qui!

Magnifico

(balzandola in un cantone)

Se tu respiri,
ti scanno qui.

Ramiro

Ella morì?

Dandini

Ella morì?

Magnifico

(sempre tremante)

Altezza... morì.

(momento di silenzio)

Tutti

(guardandosi scambievolmente)

Nel volto estatico
di questo, e quello
si legge il vortice
del lor cervello,
che ondeggia, e dubita
e incerto sta.

Magnifico

(fra' denti, trascinando Cenerentola)

Se tu più mormori
solo una sillaba,
un cimiterio
qui si farà.

Cenerentola

(con passione)

Deh soccorrete mi,

deh non lasciatemi,
ah! Di me misera
che mai sarà?

Alidoro

(frapponendosi)

Via, meno strepito:
fate silenzio,
o qualche scandalo
qui nascerà.

Ramiro

Via, consolatevi.

(strappandola da Don Magnifico)

Signor, lasciatela.

*(Già la mia furia
crescendo va.)*

Dandini

Io sono un Principe,
o sono un cavolo?

Vi mando al diavolo:
venite qua.

*(Dandini strappa Cenerentola da Don Magnifico
e la conduce via.)*

*Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in ca-
mera. Si chiude la porta di mezzo; un momento
dopo rientra Alidoro con mantello da povero.)*

[Recitativo]

SCENA VII*

Alidoro, indi Cenerentola.

*(Dopo qualche momento di silenzio entra
Alidoro in abito da Pellegrino, con gli abiti da
Filosofo sotto)*

Alidoro

Grazie, vezzi, beltà potrai scontrare
ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo...

(chiama verso la camera di Cenerentola)

Figlia!

Cenerentola

(esce e rimane sorpresa)

Figlia voi mi chiamate?

Oh, questa è bella!

Il Padrigno Barone
non vuol essermi padre, e voi...

* Vedi in *Appendice* la nuova *Scena ed Aria* (6a.), composta da Rossini, la quale sostituisce il presente *Recitativo ed Aria* (6.), di Luca Agolini.

Alidoro

Tacete:
venite meco.

Cenerentola

E dove?

Alidoro

Or ora un cocchio
s'appresserà. Del Principe
andremo al festino.

Cenerentola

(guardando lui, e le accenna gli abiti)

Con questi stracci?

Come Paris e Vienna? Oh che bell'ambo!

Alidoro

Osservate. Silenzio.

(nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto)

Abiti, gioie,

tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
tutto v'insegnerà.

Cenerentola

Ma quest'è Storia,
oppure una Commedia?

Alidoro

Figlia mia,
l'allegrezza, e la pena
son Commedia e Tragedia, e il mondo è scena.

[6. Aria]

Vasto teatro è il mondo,
siam tutti commedianti;
si può fra brevi istanti
carattere cangiar.
Quel ch'oggi è un Arlecchino
battuto dal padrone,
domani è un signorone,
un uomo d'alto affar.
Fra misteriose nuvole,
che l'occhio uman non penetra,
sta scritto quel carattere
che devi recitar.
(s'ode avvicinare una carrozza)
Odo del cocchio crescere il prossimo rumore.
Vieni, t'insegni il core colui che devi amar.
(aprono la porta, vedesi una carrozza. Cenerentola vi monta, Alidoro chiude la porta, e sentesi la partenza della carrozza.)

[Recitativo]

SCENA VIII

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro.

(Dandini, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico e Don Ramiro)

Dandini

Ma bravo, bravo, bravo!

Caro il mio Don Magnifico. Di vigne,
di vendemmie, di vini
mi avete fatto una dissertazione.

Lodo il vostro talento.

(a Don Ramiro)

Si vede che ha studiato.

Si porti sul momento

dove sta il nostro vino conservato.

E se sta saldo, e intrepido

al trigesimo assaggio

lo promuovo all'onor di Cantiniero.

Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Magnifico

Prence! L'Altezza Vostra

è un pozzo di bontà. Più se ne cava
più ne resta a cavar.

(piano alle figlie)

(Figlie! Vedete?)

Non regge al vostro merto;

n'è la mia promozione indizio certo.)

(forte)

Clorinduccia, Tisbina,

tenete allegro il Re. Vado in cantina.

(parte)

Ramiro

(piano a Dandini)

(Esamina, disvela, e fedelmente

tutto mi narrerai. Anch'io fra poco

il cor ne tenterò. Del volto i vezzi

svaniscon con l'età. Ma il core...)

Dandini

(Il core

credo che sia un Melon tagliato a fette:

un Timballo l'ingegno,

e il cervello una casa spigionata.)

(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)

Il mio volere ha forza d'un editto.

Eseguite trotando il cenno mio.

Udisti?

Ramiro

Udii.

Dandini

Fido vassallo addio.
(parte Don Ramiro.)

SCENA IX

(Dandini, Clorinda e Tisbe)

Dandini

(alle donne)
Ora sono da voi. Scommetterei
che siete fatte al torno,
e che il guercetto amore
è stato il tornitore.

Clorinda

(tirando a sé Dandini)
Con permesso.
(La maggiore son'io, onde la prego
darmi la preferenza.)

Tisbe

(c.s.)
Con sua licenza.
(La minore son'io.
Invecchierò più tardi.)

Clorinda

Scusi. (Quella è fanciulla.
Proprio non sa di nulla.)

Tisbe

Permetta. (Quella è un'acqua senza sale,
non fa né ben né male.)

Clorinda

Di grazia. (I dritti miei
la prego bilanciar.)

Tisbe

Perdoni. (Veda,
io non tengo rossetto.)

Clorinda

Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)

Tisbe

Senta...

Clorinda

Mi favorisca...

Dandini

(sbarazzandosi con un poco di collera)
Anime belle!
Mi volete spaccar? Non dubitate.
Ho due occhi reali

e non adopro occhiali.

(a Clorinda)
(Fidati pur di me.)
(piano a Tisbe)
(Sta allegra, o cara.)
(da sé)
(Arrivederci presto alla Longara.)*
(parte)

Tisbe

(ironicamente fra loro)
M'inchino a Vostr'Altezza.

Clorinda

Anzi all'Altezza Vostra.

Tisbe

Verrò a portarle qualche memoriale.

Clorinda

Lectum.

Tisbe

Ce la vedremo.

Clorinda

Forse sì, forse no.

Tisbe

Poter del mondo!

Clorinda

Le faccio riverenza!

Tisbe

Oh! Mi sprofondo!
(partono da parti opposte.)

[7. Finale I]

SCENA X

*Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.
Don Magnifico a cui i Cavalieri pongono un
mantello color ponsò con ricami in argento di
grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i
piedi in tempo di musica. Tavolini con recapito
da scrivere.*

Cavalieri

Conciosiacosaché
trenta botti già gustò!
E bevuto ha già per tre
e finor non barcollò!
È piaciuto a Sua Maestà

* Si tratta di un manicomio romano.

nominarlo Cantinier.
Intendente dei bicchier
con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar.
Direttor dell'evòè;
onde tutti intorno a te
ci affolliamo qui a ballar/saltar.

Magnifico

Intendente! Direttor!
Presidente! Cantinier!
Grazie, grazie, che piacer!
Che girandola ho nel cor.
Si venga a scrivere
quel che dettiamo.
(i Cavalieri pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono)
Seimila copie
poi ne vogliamo.

Cavalieri

Già pronti a scrivere
tutti siam qui.

Magnifico

(osservando come scrivono)
Noi Don Magnifico...
Questo in maiuscole.
Bestie! Maiuscole.
Bravi! Così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
dell'antichissimo
Monte Fiascone;
grande intendente;
gran presidente,
con gli altri titoli,
con venti etcetera,
in splenitudine
d'autorità,
riceva l'ordine
chi leggerà.
Di più non mescolare
per anni quindici
nel vino amabile
d'acqua una goccia
*alias capietur...
et stranguletur,
capietur... stranguletur...*
perchè ita etcetera,
laonde etcetera,
nell'anno etcetera,
Barone etcetera.
(sottoscrivendosi)

Cavalieri

Barone etcetera
è fatto già.

Magnifico

Ora affiggetelo
per la Città.

Cavalieri

Il pranzo in ordine
andiamo a mettere:
vino a diluvio
si bevèrà.

Magnifico

Premio bellissimo
di piastre sedici
a chi più Malaga
si bevèrà/succhierà.
(partono saltando intorno a Don Magnifico.)

SCENA XI

Dandini e Don Ramiro correndo sul d'avanti del palco osservando per ogni parte.

Ramiro

(sottovoce)
Zitto zitto: piano piano:
senza strepito, e rumore:
delle due qual è l'umore?
Esattezza, e verità!

Dandini

Sottovoce a mezzo tuono:
in estrema confidenza:
sono un misto d'insolenza,
di capriccio, e vanità.

Ramiro

E Alidoro mi dicea
che una figlia del Barone...

Dandini

Ah! Il maestro ha un gran testone;
oca eguale non si dà.

Ramiro

(Se le sposi pur chi vuole...
seguitiamo a recitar.)

Dandini

(Son due vere banderuole...
ma convien dissimular.)

SCENA XII

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall'altra.

Clorinda

(di dentro)

Principino dove siete?

Tisbe

(c.s.)

Principino dove state?

Clorinda e Tisbe

Ah! Perché m'abbandonate?

Mi farete disperar.

Tisbe

Io vi voglio...

Clorinda

Vi vogli'io.

Dandini

Ma non diamo in bagatelle!

Maritarsi a due sorelle

tutte insieme non si può!

Una sposo.

Clorinda

(con interesse di smania)

E l'altra?

Tisbe

(c.s.)

E l'altra?

Dandini

E l'altra, l'altra...

(accennando Ramiro)

All'Amico la darò.

Clorinda e Tisbe

(risolute)

No no no no no no nò.

Un Scudiero! Oibò oibò!

Ramiro

(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)

Sarò docile, amoroso,

tenerissimo di cuore.

Clorinda e Tisbe

(guardandolo con disprezzo)

Un Scudiero! No signore!

Un Scudiero! Questo no.

Clorinda

Con un'anima plebea!

Ramiro

Sarò buono...

Tisbe

Con un'aria dozzinale!

Ramiro

... amoroso.

Clorinda e Tisbe

(con affettazione)

Mi fa male

solamente a immaginar.

Ramiro e Dandini

(fra loro ridono)

La scenetta è originale,

veramente da contar.

SCENA XIII

Coro di Cavalieri dentro le Scene, indi Alidoro.

Cavalieri

(di dentro)

Venga, inoltri, avanzi il piè.

Anticamera non v'è,

no, no, no, no.

Ramiro

Sapientissimo Alidoro...

Ramiro e Dandini

Questo strepito cos'è?

Alidoro

Dama incognita qui vien.

Sopra il volto un velo tien.

Clorinda e Tisbe

Una Dama!

Alidoro

Signor sì.

Clorinda e Tisbe

Ma chi è?

Alidoro

Nol palesò.

Clorinda e Tisbe

Sarà bella?

Alidoro

Sì, e no.

Ramiro e Dandini

(sottovoce)

Chi sarà?

Alidoro

Ma non si sa.

Clorinda

Non parlò?

Alidoro

Signora no.

Tisbe

E qui vien?

Alidoro

Chi sa perché?

Dandini e Alidoro

Chi sarà?

Ramiro, Dandini e Alidoro

Chi è?

Tutti

(meno Cenerentola)

Perché?

Non si sa.

Si vedrà.

Clorinda e Tisbe

(Gelosia già già mi lacera,
già il cervel più in me non è.)

Ramiro

(Un ignoto arcano palpito
ora m'agita, perché?)

Dandini

(Diventato sono uno zucchero:
quante mosche intorno a me.)
(Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la Da-
ma)

Alidoro

(Gelosia già già le rosica,
più il cervello in lor non è.)

(ensemble.)

SCENA XIV

*Cavalieri che precedono, e schieransi in doppia
fila per ricevere Cenerentola, che in abito ricco
ed elegante avvanza velata.*

Cavalieri

Ah! Se velata ancor
dal seno il cor ci hai tolto,
se svelerai quel volto, che sarà?

Cenerentola

Sprezzo quei don che versa
fortuna capricciosa.
M'offra chi mi vuol sposa,
rispetto, amor, bontà.

Ramiro

(Di quella voce il suono
ignoto al cor non scende;
perché la speme accende?
Di me maggior mi fa.)

Dandini

Begli occhi che dal velo
vibrate un raggio acuto,
svelatevi un minuto
almeno per civiltà.

Clorinda e Tisbe

(Vedremo il gran miracolo
di questa rarità.)

Dandini

Svelatevi.

*(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di
riconoscimento, d'incertezza)*

Tutti

Ah!

*(ciascuno da sé guardando Cenerentola, e Ce-
nerentola sogguardando Ramiro)*

(Parlar, pensar vorrei,
parlar, pensar non so.
Quest'è un inganno/incanto, oh dèi!
Quel volto m'atterrò.)

Alidoro

(Parlar, pensar vorrebbe,
parlar, pensar non può.
Amar già la dovrebbe:
il colpo non sbagliò.)

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo, e detti.

Magnifico

Signora Altezza è in tavola...
che... co... chi... sì, che... che bestia!
Quando si dice, i simili!
Non sembra Cenerentola?

Tisbe

Pareva ancora a noi...

Clorinda

Ma a riguardarla poi...

Tisbe

... la nostra è goffa, e attratta...

Clorinda

... questa è un po' più ben fatta...

Clorinda e Tisbe

... ma poi non è una Venere
da farci spaventar.

Magnifico

Quella sta nella cenere;
ha stracci sol per abiti.

Cenerentola

(Il Vecchio guarda, e dubita.)

Ramiro

(Mi guarda, e par che palpiti.)

Dandini

Ma non facciam le statue.
Patisce l'individuo:
andiamo, andiamo a tavola.
Poi balleremo il Taice
e quindi la bellissima...
con me s'ha da sposar.

Tutti

(meno Dandini)

Andiamo, andiamo a tavola,
si voli a giubilar.

Dandini

(Oggi che fo da Principe
per quattro io vo' mangiar.)

[Stretta del Finale I]

Tutti

Mi par d'essere sognando
fra giardini, e fra boschetti.
I ruscelli sussurrando,
gorgheggiando gli augelletti:
in un mare di delizie
fanno l'anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
piano piano, a poco a poco,
si sviluppi un certo foco.
E improvviso a tutti ignoto
balzi fuori un terremoto,
che crollando, strepitando,
fracassando, sconquassando
poi mi venga a risvegliar;
e ho paura che il mio sogno
vada in fumo a dileguar.

[8. Introduzione]

ATTO SECONDO

SCENA I

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

[Coro]*

(Cavalieri, Don Magnifico, entrando con Clorinda e Tisbe sotto il braccio, ed osservando i Cavalieri che partono)

Cavalieri

Ah! della bella incognita
l'arrivo inaspettato
peggiore assai del fulmine
per certe belle è stato.
La guardano, e taroccano,
sorriscono, ma fremono.
Hanno una lima in core
che a consumar le sta.
Guardate! Già regnavano!
Ci ho gusto. Ah! Ah! Ah!...
(partono deridendole)

[Recitativo]

Magnifico

(in collera caricata)
Mi par che quei birbanti
ridessero di noi sottocappotto.
Corpo del mosto cotto!
Fo un Cavaliericidio.

Tisbe

Papà, non v'inquietate.

Magnifico

Ho nella testa
quattromila pensieri.
(passeggiando)
Ci mancava
quella Madama anonima.

Clorinda

E credete
che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia a Cenerentola e vi basti.

Magnifico

Somiglia tanto, tanto
che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
faceva un certo verso con la bocca,
brontolavo fra me: perbacco, è Lei.
Ma come dagli Ebrei

prender l'abito a nolo! Aver coraggio
di venir fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci? E poi
starsene con sì gran disinvoltura,
e non temere una schiaffeggiatura?

Tisbe

Già già questa figliastra
fino in chi la somiglia è a noi funesta.

Magnifico

Ma sai tu che tempesta
mi piomberebbe addosso,
se scopre alcuno come ho dilapidato
il Patrimonio suo! Per abbigliarvi,
al verde l'ho ridotta. È diventata
un vero sacco d'ossa. Ah se si scopre,
avrei trovato il resto del Carlino.

Clorinda

(con aria di mistero)
E paventar potete a noi vicino?

Magnifico

Vi son buone speranze?

Tisbe

Eh! Niente niente:
posso dir ch'è certezza.

Clorinda

Io quasi quasi
potrei dar delle cariche.

Tisbe

In segreto m'ha detto: Anima mia.
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

Clorinda

Un sospiro cos'è? Quando mi vede,
subito ride.

Magnifico

(riflettendo, e guardando ora l'una, ora l'altra)
Ah! Dunque
qui sospira, e qui ride.

Clorinda

Dite Papà Barone,
voi che avete un testone.
Qual è il vostro pensier? Ditelo schietto.

Magnifico

Giocato ho un ambo, e vincerò un eletto.
Da voi due non si scappa; oh come, oh come
figlie mie benedette,
si parlerà di me nelle gazzette!
Quest'è il tempo opportuno

* Di Luca Agolini.

per rimettermi in piedi. Lo sapete,
io sono indebitato.
Fino i stivali a tromba ho ipotecato.
Ma che flusso, e riflusso
avrò di memoriali! Ah questo solo
è il paterno desio,
che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi,
viscere mie, mi raccomando a voi.

[9. Aria]

Sia qualunque delle figlie
che fra poco andrà sul trono,
ah! Non lasci in abbandono
un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello,
conficcandomi a un cantone
e cavandosi il cappello,
incominci: sor Barone,
alla figlia sua Reale
porterebbe un memoriale?
Prenda poi la cioccolata
e una doppia ben coniatà
faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da Palazzo può passar.
Mi rivolto: e vezzosetta
tutta odori e tutta unguenti,
mi s'inchina una scuffietta
fra sospiri e complimenti:
(in Falsetto)
Baroncino! Si ricordi quell'affare.
(voce naturale)
E già m'intende;
senza argento parla ai sordi.
La manina alquanto stende,
fa una piastra sdrucioliar.
Io galante: occhietti bei!
Ah! Per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!
Mi risveglio a mezzogiorno:
suona appena il campanello,
che mi vedo al letto intorno
supplichevole drappello:
questo cerca protezione:
quello ha torto, e vuol ragione:
chi vorrebbe un impieguccio:
chi una cattedra ed è un ciuccio:
chi l'appalto delle spille,
chi la pesca delle anguille,
ed intanto in ogni lato
sarò zeppo, e contornato
di memorie, e petizioni,
di galline, di sturioni,
di bottiglie, di broccati,

di candele, e marinati,
di ciambelle, e pasticcetti,
di canditi, e di confetti,
di piastroni, di dobloni,
di vaniglia, e di caffè.
D'ogni lato sarò zeppo...
Basta basta, non portate;
terminate, ve n'andate?
Basta basta, in carità.
Serro l'uscio a catenaccio:
importuni, seccatori,
fuori fuori, via da me.
Presto presto, via di qua!
(parte)

[Recitativo]

Tisbe

(accostandosi in confidenza)
Di': sogni ancor che il Principe
vada pensando a te?

Clorinda

Me lo domandi?

Tisbe

Serva di Vostr'Altezza.

Clorinda

A' suoi comandi.
*(partono scostandosi, e complimentandosi
ironicamente.)*

SCENA II

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini,
poi Alidoro in disparte.*

Ramiro

Ah! Questa bella incognita
con quella somiglianza all'infelice,
che mi colpì stamane,
mi va destando in petto
certa ignota premura... Anche Dandini
ne sembra innamorato.
Eccoli: udirli or qui potrò celato.
(si nasconde)

Dandini

Ma non fuggir, perbacco! Quattro volte
m'hai fatto misurar la galleria.

Cenerentola

O mutate linguaggio o vado via.

Dandini

Ma che? Il parlare d'amore
è forse una stoccata!

Cenerentola

Ma s'io d'un altro sono innamorata!

Dandini

E me lo dici in faccia?

Cenerentola

Ah! Mio signore,
deh! Non andate in collera
col mio labbro sincero.

Dandini

Ed ami?

Cenerentola

Scusi...

Dandini

Ed ami?

Cenerentola

Il suo Scudiero.

Ramiro

(palesandosi)

Oh gioia! Anima mia!

Alidoro

(mostrando il suo contento)

(Va a meraviglia!)

Ramiro

Ma il grado, e la ricchezza
non seduce il tuo core?

Cenerentola

Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ramiro

Dunque saresti mia?

Cenerentola

Piano, tu devi pria
ricercarmi, conoscermi, vedermi,
esaminar la mia fortuna.

Ramiro

Io teco cara,
verrò volando

Cenerentola

Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ramiro

E come dunque?

Cenerentola

(gli dà uno smaniglio)

Tieni,

cercami; e alla mia destra

il Compagno vedrai.

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte; momento di silenzio)

Ramiro

Dandini, che ne dici?

Dandini

Eh! Dico che da Principe

sono passato a far da testimonio.

[10. Recitativo ed Aria]

Ramiro

"E allor... se non ti spiaccio... allora m'avrai!"

Quali accenti son questi?

(scopre Alidoro)

Ah! Mio sapiente

venerato Maestro. Il cor m'ingombra

misterioso amor.

Che far degg'io?

Alidoro

Quel che consiglia il core.

Ramiro

(a Dandini)

Principe più non sei. Di tante sciocche

si vuoti il mio palazzo.

(chiamando i Seguaci che entrano)

Olà, miei fidi,

sia pronto il nostro Cocchio, e fra momenti...

così potessi aver l'ali dei venti.

[Aria]

Sì, ritrovarla io giuro.

Amor, amor mi muove:

se fosse in grembo a Giove,

io la ritroverò.

(contempla lo smaniglio)

Pegno adorato e caro

che mi lusinghi almeno.

Oh come al labbro, al seno

come ti stringerò!

Seguaci

Oh! Qual tumulto [ha] in seno!

Comprenderlo non so.

Ramiro e Seguaci

Noi voleremo, domanderemo,

ricercheremo, ritroveremo.

Dolce speranza, freddo timore

dentro al mio/suo core stanno a pugar.

Amore, amore, m'hai/l'ha da guidar.

(Ramiro parte con i Seguaci.)

[Recitativo]

SCENA III

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Alidoro

(La notte è ormai vicina.
Col favor delle tenebre
rovesciandosi ad arte la carrozza
presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.)
(parte frettoloso)

Dandini

Ma dunque io sono un ex?
(passeggiando)
Dal tutto al niente
precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
una bella figura!

Magnifico

(entra premuroso)
Scusi la mia premura...
Ma quelle due ragazze
stan con la febbre a freddo. Si potrebbe
sollecitar la scelta.

Dandini

È fatta, amico.

Magnifico

È fatta! Ah! Per pietà! Dite, parlate: è fatta!...
(con sorpresa in ginocchio)
E i miei germogli...
in queste stanze a vegetar verranno?

Dandini

(alzandolo)
Tutti poi lo sapranno:
per ora è un gran segreto.

Magnifico

E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?

Dandini

Non giudicate in fretta.

Magnifico

Lo dica ad un papà.

Dandini

Ma silenzio.

Magnifico

Si sa; via dica presto.

Dandini

(andando ad osservare)
Non ci ode alcuno.

Magnifico

In aria
non si vede una mosca.

Dandini

È un certo arcano
che farà sbalordir.

Magnifico

(smaniando)
Sto sulle spine.

Dandini

(annoiato portando una sedia)
Poniamoci a sedere.

Magnifico

Presto per carità.

Dandini

Voi sentirete
un caso assai bizzarro.

Magnifico

(Che volesse
maritarsi con me!)

Dandini

Mi raccomando.

Magnifico

(con smania che cresce)
Ma si lasci servir.

Dandini

Sia sigillato
quanto ora udrete dalla bocca mia.

Magnifico

Io tengo in corpo una segreteria.

[11. Duetto]

Dandini

Un segreto d'importanza,
un arcano interessante
io vi devo palesar.
È una cosa stravagante,
vi farà strasecolar.

Magnifico

Senza battere le ciglia,

senza manco trarre il fiato,
io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui petrificato
ogni sillaba a contar.

Dandini

Uomo saggio, e stagionato
sempre meglio ci consiglia.
Se sposassi una sua figlia,
come mai l'ho da trattar?

Magnifico

(Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Bestia!... Altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
trenta Servi in piena gala,
centosedici Cavalli,
Duchi, Conti, Marescialli
a dozzine i convitati,
pranzi sempre coi gelati,
poi Carrozze, poi Bombè.

Dandini

Vi rispondo senza arcani
che noi siamo assai lontani.
Io non uso far de' pranzi;
mangio sempre degli avanzi,
non m'accosto a gran signori,
tratto sempre servitori,
me ne vado sempre a piè.

Magnifico

Mi corbella?

Dandini

Gliel prometto.

Magnifico

Questo dunque?

Dandini

È un romanzetto.
È una burla il Principato,
sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe,
m'ha strappata alfin la maschera,
io ritorno al mio mestiere:
son Dandini il cameriere:
rifar letti, spazzar abiti,
far la barba, e pettinar.

Magnifico

Far la barba, e pettinar.
Di quest'ingiuria,
di questo affronto

il vero Principe
mi renda conto.

Dandini

Oh non s'incomodi,
non farà niente.
Ma parta subito,
immantinente.

Magnifico

Non partirò.

Dandini

Lei partirà.

Magnifico

Sono un Barone.

Dandini

Pronto è il bastone.

Magnifico

Ci rivedremo.

Dandini

Ci rivedremo.

Magnifico

Ci parleremo.

Dandini

Ci parleremo.

Magnifico

Non partirò.

Dandini

Lei partirà.
Pronto è il bastone,
lei partirà.

Magnifico

Non partirò.
Tengo nel cervello
un contrabbasso,
che basso basso
frullando va.
Da cima a fondo
poter del mondo!
Che scivolata!
Che gran cascata!
Eccolo! Eccolo!
Tutti diranno,
mi burleranno
per la città.

Dandini

Povero diavolo!
È un gran sconquasso!
Che d'alto in basso
piombar lo fa.
Vostra Eccellenza
abbia prudenza:
se vuol rasoio,
sapone, e pettine
saprò arricciarla,
sbarbificarla...
ah ah! Guardatelo,
l'alocco è là.

(partono.)

[Recitativo]

SCENA IV

Alidoro solo.

Alidoro

Mi seconda il destino. Amor pietoso
favorisce il disegno. Anche la notte
procellosa, ed oscura
rende più natural quest'avventura.
La carrozza già è in pronto, ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh come
indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.
(entra.)

[12. Canzone]

SCENA V

Sala terrena con Camino in Casa di Magnifico.

(Cenerentola nel solito abito accanto al fuoco)

Cenerentola

Una volta c'era un Re,
che a star solo s'annoìò:
cerca, cerca, ritrovò;
ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà,
e alla fin scelse per sé
l'innocenza, e la bontà,
la la la là,
li li li li,
la la la là.

[Recitativo]

(Guarda lo smaniglio)

Quanto sei caro! E quello
cui dato ho il tuo compagno,
è più caro di te. Quel signor Principe

che pretendea con quelle smorfie? Oh bella
io non bado a ricami, ed amo solo
bel volto, e cor sincero,
e do la preferenza al suo Scudiero.
Le mie Sorelle intanto... ma che occhiate!
Parean stralunate!

(s'ode bussare fortemente, ed apre)
Qual rumore!
(Uh? Chi vedo! Che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornaste avanti giorno.)

SCENA VI

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, e detta.

Clorinda

(entrando, accennando Cenerentola)
(Ma! Ve l'avevo detto...)

Magnifico

Ma cospetto! Cospetto!
Similissime sono affatto affatto.
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

Cenerentola

Tutto.
Perché quel ceffo brutto
voi mi fate così?

Magnifico

Perché, perché...
Per una certa strega
che rassomiglia a te...

Clorinda

Su le tue spalle
quasi mi sfogherei.

Cenerentola

Povere spalle mie!
Cosa ci hanno che far?
*(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rove-
sciarsi di una Carrozza)*

Tisbe

Oh! Fa mal tempo!
Minaccia un temporale.

Magnifico

Altro che temporale!
Un fulmine vorrei
che incenerisse il Camerier...

Cenerentola

Ma dite...
Cosa è accaduto? Avete
qualche segreta pena?

Magnifico

(con impeto)

Sciocca! Va' là, va' a preparar la cena.

Cenerentola

Vado, sì, vado. (Ah! Che cattivo umore.

Ah! Lo Scudiere mio mi sta nel core.)

(parte.)

[13. Temporale]

[Recitativo]

SCENA VII

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dandini

Scusate Amici.

La Carrozza del Principe

ribaltò...

(riconoscendo Don Magnifico)

Ma chi vedo?

Magnifico

Uh! Siete voi!

Ma il Principe dov'è?

Dandini

(accennando a Ramiro)

Lo conoscete!

Magnifico

Lo Scudiero!

(rimanendo sorpreso)

Ih! Guardate.

Ramiro

Signore, perdonate

se una combinazione...

Magnifico

Che dice? Si figuri! Mio padrone.

(alle figlie)

(Eh! Non senza perché venuto è qua.

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi, presto, Cenerentola,

porta la sedia nobile.

Ramiro

No no: pochi minuti. Altra Carrozza

pronta ritornerà.

Magnifico

Ma che! Gli pare?

Clorinda

(con premura verso le quinte)

Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VIII

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cenerentola

Son qui.

Magnifico

Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

Cenerentola

(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro; si pone le mani sul volto, e vuol fuggire)

Questo! Ah! Che vedo! Principe!

Ramiro

T'arresta.

Che! Lo Smaniglio!... è lei... che gioia è questa.

[14. Sestetto]

Siete voi?

Cenerentola

(osservando il vestito del Prence)

Voi Prence siete?

Clorinda e Tisbe

(fra loro attonite)

Qual sorpresa!

Dandini

Il caso è bello!

Magnifico

(volendo interrompere Ramiro)

Ma...

Ramiro

Tacete.

Magnifico

Addio cervello.

(prende a sé Ramiro e Dandini)

Se...

Ramiro e Dandini

Silenzio.

Tutti

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

questo è un gruppo rintrecciato,

chi sviluppa più involuppa,

chi più sgruppa più raggruppa;

ed intanto la mia testa

vola vola, e poi s'arresta,

vo tenton per l'aria oscura,
e comincio a delirar.

Clorinda

(strappando Cenerentola con violenza dal suo sbalordimento)

Donna sciocca! Alma di fango
cosa cerchi? Che pretendi?
Fra noi gente d'alto rango
l'arrestarsi è inciviltà.

Magnifico

(c.s., da un'altra parte)

Serva audace! E chi t'insegna
di star qui fra tanti Eroi?
Va' in cucina, serva indegna,
non tornar mai più di qua.

Ramiro

(frapponendosi con impeto)

Alme vili! Invan tentate
insultar colei, che adoro:
Alme vili! Paventate,
il mio fulmine cadrà.

Dandini

Già sapea che la commedia
si cangiava al Second'Atto:
ecco aperta la Tragedia,
me la godo in verità.

Clorinda e Tisbe

Son di gelo.

Magnifico

Son di stucco.

Dandini

(Diventato è un mamalucco.)

Clorinda, Tisbe e Magnifico

Ma una serva...

Ramiro

Olà, tacete.
(facendo una mossa terribile)
L'ira mia più fren non ha!

Cenerentola

(in ginocchio a Don Ramiro, che la rialza)

Ah! Signor, se è ver che in petto
qualche amor per me serbate,
compatite, perdonate,
e trionfi la bontà.

Dandini e Ramiro

(a Magnifico e le figlie)

Quelle lacrime mirate:
qual candore! Qual bontà!

Magnifico, Clorinda e Tisbe

(con disprezzo)

Ah! L'ipocrita guardate,
oh che bile/rabbia che mi fa!

Magnifico

Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

Ramiro

Piano, piano: non più parole:
(prende per mano Cenerentola)
questa sarà mia sposa.

Clorinda e Tisbe

Ah! Ah! Dirà per ridere.

Clorinda, Tisbe e Magnifico

(a Cenerentola)

Non vedi che ti burlano?

Ramiro

Lo giuro: mia sarà.

Magnifico

Ma fra i rampolli miei
mi pare a creder mio...

Ramiro

Per loro non son io.
(con aria di disprezzo, contraffacendolo)
Ho l'anima plebea,
ho l'aria dozzinale.

Dandini

Alfine sul bracciale
ecco il pallon tornò;
e il giocator maestro
in aria il ribalzò.

Ramiro

(tenendo con dolce violenza Cenerentola)
Vieni a regnar, vieni: l'impongo.

Cenerentola

Su questa mano almeno;
(volendo baciare la mano a Don Magnifico, ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)
e prima a questo seno...

Magnifico

Ti scosta!

Clorinda, Tisbe e Magnifico

Ti allontana!

Ramiro

Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Tutti

(meno Cenerentola)

Quello brontola e barbotta,
quello strepita e s'adira,
quello freme, questo fiotta,
chi minaccia, chi sospira;
va a finir che ai Pazzarelli*
ci dovranno trascinar.

Cenerentola

(passeggiando incerta, e riflettendo, ed abbandonandosi a vari sentimenti)

Dove son? Che incanto è questo?
Io felice! Oh qual evento!
È un inganno! Ah! Se mi destò!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
posso appena respirar.

(ensemble)

Ramiro e Dandini

Vieni. Amor ti guida
a regnar, a trionfar.

(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini e da Don Magnifico.)

[Recitativo]

SCENA IX

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tisbe

Dunque noi siam burlate?

Clorinda

Dalla rabbia
io non vedo più lume.

Tisbe

Mi pare di sognar, la Cenerentola...

Alidoro

(entrando)

Principessa sarà.

Clorinda

Chi siete?

* Manicomio napoletano.

Alidoro

(con alterigia)

Io vi cercai la carità.
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
che non fu sorda ai miseri,
che voi teneste come vile ancella,
fra la cenere, e i cenci,
or salirà sul trono. Il padre vostro
le è debitor d'immense somme. Tutta
si mangiò la sua dote. E forse forse
questa reliquia di Palazzo, questi
non troppo ricchi mobili, saranno
posti al pubblico incanto.

Tisbe

Che fia di noi frattanto?

Alidoro

Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
o curve al piè del Trono
implorar grazia ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso,
presago dell'evento,
la festa nuziale ho preparata.
Questo, questo è il momento.

Clorinda

Abbassar mi con lei! Son disperata!

[15. Aria]*

Sventurata! Mi credea
comandar seduta in Trono.
Son lasciata in abbandono
senza un'ombra di pietà.

Ma che serve! Tanto fa:
sono alfine giovinetta,
capitar potrà il merlotto.
Vo' pelarlo in fretta in fretta
e scappar non mi potrà.
Un marito crederei
alla fin non mancherà.
(parte)

[Recitativo]

Alidoro

La Pillola è un po' dura:
ma inghiottirla dovrà; non c'è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tisbe

Cosa penso?

* Di Luca Agolini.

Mi accomodo alla sorte:
se m'umilio alla fin, non vado a morte.
(parte)

Alidoro

Giusto ciel! Ti ringrazio! I voti miei
non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.
Sarà felice il caro Alunno. In Trono
trionfa la bontà. Contento io sono.
(esce.)

[16. Finale secondo – Coro e Scena]

SCENA ULTIMA

All'alzarsi della Tenda scorgesi un Atrio con festoni di fiori illuminato, e nel cui fondo su piccola base siedono in due ricche sedie Ramiro, e Cenerentola in abito ricco; a destra in piedi Dandini. Dame, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Dame e Cavalieri

Della fortuna istabile
la revolubil ruota
mentre ne giungi al vertice
per te s'arresta immota:
cadde l'orgoglio in polvere,
trionfa la bontà.

[Recitativo]

Ramiro

(scuotendo Cenerentola)
Sposa...

Cenerentola

(stupida per la gioia)
Signor, perdona
la tenera incertezza
che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai
fra la cenere immonda...
ed or sul Trono un serto mi circonda.

Magnifico

(corre in ginocchio)
Altezza... a voi mi prostro...

Cenerentola

Né m'udrò mai chiamar la figlia vostra?

Ramiro

(accennando le sorelle)
Quelle orgogliose...

Cenerentola

Ah Prence,
io cado a' vostri piè. Le antiche ingiurie
mi svanir dalla mente.
Sul Trono io salgo; e voglio
starvi maggior del Trono,
e sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, e al pianto.
Soffri tacendo il core;
ma per soave incanto
dell'età mia nel fiore,
come un baleno rapido
la sorte mia cangiò.
(a Magnifico, e Sorelle)
No no no no, tergete il ciglio.
Perché tremar, perché?
A questo sen volate,
Figlia, Sorella, Amica,
(abbracciandole)
tutto trovate in me.

Tutti

(meno Cenerentola)
M'intenerisce, e m'agita:
è un Nume agli occhi miei.

Cenerentola

Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Tutti

(c.s.)
Degna del Tron tu sei,
ma è poco un Trono a te.
È un Nume.

Cenerentola

Non più mesta accanto al foco
starò sola a gorgheggiar, no.
Ah, fu un lampo, un sogno, un gioco
il mio lungo palpar.

Tutti

(c.s.)
Tutto cangia a poco a poco,
cessa alfin di sospirar.

(ensemble.)

Fine dell'Opera

[6a. Scena ed Aria]

SCENA VII

Alidoro, indi Cenerentola.

(Dopo qualche momento di silenzio entra Alidoro in abito di pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto)

Alidoro

Si. Tutto cangierà.
 Quel folle orgoglio poca polve sarà,
 gioco del vento.
 E al tenero lamento
 succederà il sorriso.
(chiama verso la camera di Cenerentola)
 Figlia... figlia...

Cenerentola

(esce e rimane sorpresa)
 Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
 Il Padrigno Barone non vuol essermi Padre...
 E voi... per altro,
 guardando i stracci vostri e i stracci miei,
 degna d'un Padre tal figlia sarei.

Alidoro

Taci, figlia, e vieni meco.

Cenerentola

Teco, e dove?

Alidoro

Del Principe al festino.

Cenerentola

Ma dimmi, Pellegrino:
 perché t'ho data poca colazione
 tu mi vieni a burlar?
 Va' via, va' via! Voglio serrar la porta...
 possono entrar de' ladri,
 e allora, allora starei fresca davvero.

Alidoro

No! Sublima il pensiero!
 Tutto cangiò per te!
 Calpesterai men che fango i tesori,
 rapirai tutti i cuori.
 Vieni meco e non temer:
 per te dall'alto m'ispira un Nume
 a cui non crolla il Trono.
 E se dubiti ancor mira chi sono!
(nel momento che si volge, Alidoro gitta il manto)

Là del ciel nell'arcano profondo
 del poter sull'altissimo Trono
 veglia un Nume, Signore del mondo,
 al cui piè basso mormora il tuono.
 Tutto sa, tutto vede e non lascia
 nell'ambascia perir la bontà.
 Fra la cenere, il pianto, l'affanno
 ei ti vede, o fanciulla innocente,
 e cangiando il tuo stato tiranno
 fra l'orror vibra un lampo fulgente.
 No, no, no, non temer.
 Si è cambiata la scena:
 la tua pena cangiando già va.
(s'ode avvicinare una Carrozza)
 Un crescente mormorio
 non ti sembra d'ascoltar...
 Ah, sta' lieta: è il cocchio mio
 su cui voli a trionfar!
 Tu mi guardi... ti confondi...
 Ehi ragazza, non rispondi?
 Sconcertata è la tua testa
 e rimbalza qua e là,
 come nave in gran tempesta
 che di sotto in su sen va.
 Ma già il nembo è terminato,
 scintillò serenità.
 Il destino s'è cangiato:
 l'innocenza brillerà.
(aprono la porta, vedesi una Carrozza. Cenerentola vi monta, Alidoro chiude la porta, e sentesi la partenza della Carrozza.)